

FEDERAZIONE DIRSTAT – FIALP

www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it – dirstat@legalmail.it

Prot. 23

Roma, 17 aprile 2023

Egregio Avv. Giandomenico Catalano
Delegazione DIRSTAT-FIALP
g.catalano@inail.it

Presidente ARAN
Cons. Dr. Antonio Naddeo
presidenza@aranagenzia.it
protocollo@pec.aranagenzia.it

Direttrice della Contrattazione I
Dott.ssa Maria Vittoria Marongiu
marongiu@aranagenzia.it

Direttore Ufficio Studi, risorse e servizi ARAN
Dr. Pierluigi Mastrogiuseppe
mastrogiuseppe@aranagenzia.it

RISPOSTA AI NUMEROSI ISCRITTI CHE CI HANNO SUGGERITO SEGNALAZIONI RICHIESTE CHE VERRANNO CONSEGNATE AL PROSSIMO INCONTRO DEL 2 MAGGIO P.V.

- In merito alle numerose segnalazioni che ci sono giunte, concordiamo che nelle rivendicazioni non abbiamo accennato alle rivendicazioni per le trattenute per malattia per coloro che hanno un'invalidità accertata o uguale al 75% . Convidiamo che tali trattenute potrebbero sembrare una punizione per coloro che abusano della malattia e siamo totalmente d'accordo. Pertanto, segnaliamo all'ARAN, come ci è stato chiesto, di mettere nel **contratto** che le trattenute per malattia per coloro che hanno un'invalidità accertata al 75% e anche più bassa (per esempio al 51%), non vengano effettuate. La trattenuta potrebbe non operare per i lavoratori con invalidità superiore al 50% (riferimento alla legge 118 del 1971 e al D.lgs. 509 del 1988). Si fa presente che questa legge concede un secondo mese di congedo straordinario ai lavoratori con invalidità superiore al 50% e nella relazione è proprio avanzata l'ipotesi che comunque si tratta di lavoratori fragili.*
- Molti lavoratori ci fanno presente che per i rinnovi contrattuali della dirigenza e in genere dei pubblici dipendenti e anche per il restante personale non si fa cenno, nel modo dovuto, ai ritardi del Governo per i rinnovi contrattuali: chiariamo che al punto 1 delle nostre rivendicazioni è riportato proprio un riferimento a tali rinnovi contrattuali, ma tale punto è solo un quadro riassuntivo delle proposte che dettagliatamente sono state presentate all'Aran e al Governo.*

Richiesta all'ARAN e al Governo

OGGETTO: **quadro riassuntivo** delle proposte per il CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO DEI DIRIGENTI MACROAREA 1, 2019-2021 RICAIVATA DALLA PIATTAFORMA RIVENDICATIVA INVIATA ALL'ARAN PER E-MAIL CONFERMATA CON RACCOMANDATA A/R INVIATA ALLA STESSA ARAN IL GIORNO 11 MARZO 2020

Quadro sinottico della piattaforma rivendicativa ricavata dalla piattaforma originale inviata all'ARAN nella suddetta data.

1. AMMINISTRAZIONE PUBBLICA PRIVATIZZATA

E' stato sottolineato il ritardo del Governo per i rinnovi contrattuali della Dirigenza e del pubblico impiego pari a circa 12 anni per quanto concerne il passato.

2. TRATTAMENTI ECONOMICI E NORMATIVI

La Dirigenza pubblica NON PRIVATIZZATA – Prefetti, Diplomatici, Forze Armate, dipendenti della Camera, Senato e via dicendo - oltre ad aver chiuso puntualmente la tornata contrattuale 2019-2021, aveva già concluso nel 2017 **il contratto 2016-2018**, includendo in questo contratto gli **automatismi retributivi (8 scatti biennali del 6% seguiti al termine da scatti biennali illimitati del 2,5%)** e **promozionali (passaggi di "livello" o avanzamenti di carriera)** negati ai Dirigenti Privatizzati e a tutto il personale privatizzato.

Resta chiaro che tutti gli aumenti retributivi automatici restano nel tempo fissi nella base retributiva dei dirigenti pubblici non privatizzati ed a questi si aggiungono nel tempo gli automatismi stabiliti.

Nel settore privato beneficiano di questi automatismi non soltanto i dirigenti, ma giustamente il personale dipendente: nel periodo 2016/2018, 21 CCNL su 34 prevedono l'istituto della promozionalità, alcuni addirittura al solo conseguimento di un titolo di studio superiore (edilizia).

Per quanto concerne gli scatti di anzianità, nel mondo del lavoro privato è previsto questo automatismo in 31 CCNL su 34.

3. SQUILIBRI PER LA TASSAZIONE IRPEF A DANNO DEI SOLI DIRIGENTI E DELLE **ELEVATE PROFESSIONALITA'**:

occorre un correttivo urgente in attesa della riforma generale dell'IRPEF eliminando le regalie fatte ai ricchi come quella votata dal Parlamento a favore dei redditi superiori a 300.000 euro annui lordi, che dal periodo di imposta 2017 non pagano più l'addizionale IRPEF del 3%.

4. MALGOVERNO PER I MEDICI: SOPRATTUTTO QUELLI DELL'AIFA E DEL MINISTERO DELLA SALUTE

- a) Considerate le ultime vicissitudini, che hanno visto aggressioni anche violente contro i medici, si avanza alle SS.VV. Onorevoli l'ipotesi di creare un deterrente per gli aggressori e facilitare ai medici di denunciare le aggressioni subite.
All'uopo basterebbe istituire la figura di medico pubblico ufficiale nell'esercizio delle funzioni, come si è fatto per altre categorie, ad esempio agli autisti e controllori dei mezzi pubblici urbani. La normativa non ha bisogno di copertura finanziaria.
- b) Il riconoscimento dell'esclusività del rapporto di lavoro già vigente, avvenuto da molti anni per i medici del SSN e professioni collegate è avvenuto solo recentemente a fine 2022 per i dirigenti sanitari del Ministero della Salute.
- c) Alla luce del riconoscimento dell'esclusività del rapporto di lavoro occorre precisare che da tale riconoscimento sono rimasti fuori solo i dirigenti medici dell'AIFA che dovrebbero quanto prima essere equiparati ai colleghi delle ASL ed agli stessi medici del Ministero della Salute che hanno avuto il riconoscimento dell'indennità da qualche mese **senza l'incremento del 27% già riconosciuto ai colleghi del SSN.**
- d) Si chiede che venga onorato il CCNL 2016-2018 per quanto riguarda l'istituto della pronta disponibilità che i medici del Ministero della Salute, in ottemperanza al contratto e in carenza di personale, effettuano dal 2021 ben oltre quanto previsto dal contratto. Gli istituti contrattuali pur essendo stati applicati ad oggi non sono stati retribuiti a differenza di ciò che avviene nel SSN dove ad esempio la pronta disponibilità viene retribuita il mese successivo a quello nel quale è stata effettuata.

Addirittura anche la Ministra della Funzione Pubblica, On.le Madia, nella direttiva per il contratto di lavoro della Macroarea 1 del triennio 2016/2018, incluse la possibilità di omogeneizzare la parte economica e normativa dei dirigenti ministeriali medici e dell'AIFA a quella dei medici del S.S.N. ma la stessa ARAN investita dalla direttiva, nella contrattazione, si rifiutò di fare tale omogeneizzazione in quanto non era intervenuta la normativa legislativa necessaria.

5. È doveroso segnalare altresì che i medici del Ministero della Salute operanti nelle cosiddette zone di frontiera terrestri, marittime, aeree ed anche a bordo stesso di natanti e aeromobili, rappresenta una emergenza nell'emergenza dal momento che questa dirigenza, nonostante le numerose richieste, non ha ancora ottenuto nessuna copertura assicurativa di carattere particolare e tantomeno un riconoscimento per l'ulteriore impegno profuso.
Gli esercenti della professione forense per gli Enti parastatali anch'essi appartenenti alla Macroarea 1 hanno ricevuto tale riconoscimento per via giudiziaria sin dal 16/04/2015 con sentenza 7776 della Suprema Corte di Cassazione.
Inoltre, si sottolinea la necessità di adeguamento dell'indennità di esclusività per i dirigenti sanitari ex tempo determinato del Ministero della Salute ai quali è stata riconosciuta calcolandola come se fossero stati neo assunti senza tener conto del tempo prestato per il Ministero a tempo determinato.

6. DIRIGENZA DI II FASCIA IN AIFA

Altra anomalia dell'AIFA è quella che spieghiamo in seguito.

In AIFA non è pienamente applicabile la legge 3/2018 (cd. Legge Lorenzin), per cui la dirigenza di II Fascia comprende sia i dirigenti "amministrativi" che "sanitari": questa distinzione è fatta sulla base del tipo di laurea conseguita (i "sanitari" sono medici, farmacisti, chimici e biologi).

A causa di questa distinzione, però, si determina una prima, forte sperequazione retributiva: solo alla dirigenza amministrativa, infatti, viene erogata annualmente l'indennità ex art. 7, che fa riferimento alla legge n. 362/1999 ("In relazione all'accresciuta complessità dei compiti assegnati al Ministero della Sanità in materia di vigilanza, ispezione e controllo, di prevenzione, di sicurezza e di profilassi, e allo scopo anche di armonizzare i trattamenti economici di tutti i dipendenti non appartenenti al ruolo sanitario di livello dirigenziale, sono destinate alle sperimentazioni e relative contrattazioni collettive previste dall'articolo 8 del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396"), poi estesa a tutto il personale non appartenente al ruolo sanitario, quindi anche ai dirigenti di II Fascia amministrativi, con il decreto legge 11 gennaio 2001 n. 1, convertito con modificazioni dalla legge 9 marzo 2001.

A loro volta, i dirigenti sanitari, per quanto riguarda la retribuzione sono suddivisi in medici, che percepiscono l'indennità di specificità medica, e non medici (farmacisti, chimici, biologi), che non percepiscono alcuna indennità.

Questa seconda sperequazione tra dirigenti medici e non medici comporta, di fatto, tre fasce di trattamento economico, a parità d'incarico (in AIFA, gli incarichi sono distinti in quattro fasce: A, B, C1, C2).

Segnalo, per completezza d'informazione, che l'ultimo contratto (art. 62) ha riconosciuto un incremento dell'indennità di specificità medica solo per i medici dirigenti delle professionalità sanitarie (comma 3-bis dell'art. 17 della legge 11 gennaio 2018, n. 3), escludendo quindi i medici dirigenti di II Fascia.

7. DIRITTI UMANI E CIVILI

A parte la limitata e insufficiente concessione di talune particolari licenze o permessi, nel caso del decesso per i **parenti di primo grado è una vera e propria offesa soprattutto verso i defunti** che dimostra una volontà di basso profilo da parte del datore di lavoro per la concessione di soli tre giorni di assenza, compreso il viaggio, come è attualmente.

Altra norma latitante è la mancata concessione di una licenza in caso di trasferimento di sede, riconosciuta invece ai dipendenti pubblici non privatizzati.

Sono completamente assenti inoltre le concessioni di licenze o permessi straordinari nei seguenti casi **come invece è previsto nel settore pubblico "doc"**:

Imminente pericolo di morte:

- (a) del coniuge;
- (b) dei genitori;
- (c) dei figli;
- (d) dei fratelli e delle sorelle;
- (e) dei suoceri;
- (f) del tutore, del suo coniuge e dei suoi figli;
- (g) del patrigno, della matrigna e dei figli di questi.

8. POLIZZA SANITARIA A CARICO DELL'ENTE A FAVORE DEL DIRGENTE PROFESSIONISTA

Si segnala che tale beneficio è previsto anche nel settore pubblico privatizzato, come per esempio per i dirigenti ARAN, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei dirigenti di Enti Parastatali.

9. ISTITUTI CUI SI FRAPPONGONO PRETESTUOSI DINIEGHI: INDENNITÀ DI TRASFERIMENTO DI SEDE

Già durante le trattative per il contratto concluso per il 2016-2018 era stato chiesto inutilmente di superare il diniego della mancata concessione dell'indennità di trasferimento ai dipendenti delle Dogane, quando non risultano residenti, ma sono comunque domiciliati nelle località di nuova destinazione.

A tale scopo segnalammo che alcune Amministrazioni dello Stato, anche ad Ordinamento Militare hanno da tempo risolto la questione, sulla scorta di un parere del Consiglio di Stato, che l'ARAN non ha ritenuto di poter inserire nel contratto: **alle Dogane si continua pertanto a negare quello che è un diritto**, altrove pacificamente accettato, sulla scorta di un parere del Consiglio di Stato, il n. 590 del 17/4/1984, che chiarisce che per **residenza deve intendersi la dimora individuale (circolare 339/A/9808 A/2 del 26/6/2004) firmata dal Capo della Polizia, l'allora prefetto De Gennaro**, soluzione ritenuta valida, come si è detto, in altre amministrazioni statali e regionali, in specie quelle militari.

Il problema è che sono trascorsi oltre 5 anni e non è stato ancora risolto.

Certo che la privatizzazione non è un bel vivere.

10. DAL CONTRATTO 2019/2021 VANNO ELIMINATE LE ANACRONISTICHE E OFFENSIVE MULTE PECUNIARIE A CARICO DEI DIRIGENTI PER COMPORTAMENTI POCO ORTODOSSO RIPORTATE NEL CONTRATTO 2016/2018.

Coloro che hanno suggerito queste vessazioni, a cui l'ARAN ha voluto dare seguito, nonostante le decise prese di posizione di questa O.S., danno la reale percezione del baratro soprattutto morale in cui è sprofondata l'Amministrazione pubblica privatizzata causa principale questa per cui qualsiasi riforma non funzionerà.

Infatti, finché il legislatore opererà in questa logica, qualsiasi riforma sarà destinata al fallimento, perché dirigenti o non dirigenti il personale dipendente avrà la percezione della scarsa considerazione in cui viene tenuto.

11. SONO INDICATI GLI AUTOMATISMI RETRIBUTIVI E STIPENDIALI DI CARRIERA DI LAVORO PRIVATO

nonché gli stipendi pari o superiori a 490.000 euro annui di alcune categorie (es. dipendenti della Camera dei Deputati) che beneficiano dell'autodichia, mostruosità giuridica del Parlamento inglese durante il 1500, esistente tuttora solo in Italia, ove il Presidente della Repubblica ha uno stipendio annuale di 290.000 euro l'anno, inferiore a quello di diversi funzionari dello Stato.

IL PRESIDENTE DIRSTAT-FIALP
SETTORE MINISTRI-AGENZIE FISCALI
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

